

IndustriArte

Mostra fotografica curata da
Elena Segato

Fotografie di
Antonio Marino
Valentina Vivian
Lenny Morandin
Riccardo Vettorello

Dal 19 al 31 marzo 2012
Biblioteca di Marghera



CITTA' DI VENEZIA
MUNICIPALITA' DI MARGHERA

M BIBLIOTECA
DIMARGHERA



Presentazione

«La bellezza [di Venezia] è così travolgente che mentre uno staziona nella quiete di una città misericordiosamente libera dalle automobili e guarda in ogni direzione ha la sensazione che il mondo reale come l'abbiamo conosciuto e odiato possa celarsi da qualche altra parte, lontano da qui. Questo è un incredibile luogo di fantasia. [...] Lasciare Venezia e tornare da qualche altra parte è come abbandonare un grande sogno e ritrovarsi in un tempo e in uno spazio opachi, con tutte le relative aggressioni.»
(cit. Woody Allen, Venezia Suggestione e colori, R. Bonavoglia. 2002).

Ebbene, non è di questa Venezia che voglio raccontare, ma di "un'altra Venezia" a poca distanza da questo grande sogno.

Non più la città dove «il visitatore vede cose così diverse da qualunque altro punto sulla terra che annaspa alla ricerca di parole» ma il volto della città dei giorni nostri, non più immaginando che possa essere stata creata da uno scenografo teatrale, ma focalizzando l'attenzione, lo sguardo, l'obiettivo della macchina fotografica, sull'architettura industriale.

Lo scopo di questa mostra, magistralmente documentata dalle immagini di quattro giovani fotografi, è quello di far conoscere un'altra realtà, diversa, ma logisticamente vicina.

Con la collaborazione di Antonio Marino, Valentina Vivian, Lenny Morandin e Riccardo Vettorello, voglio mostrare come luoghi industriali dismessi godano di un loro fascino e possano lasciare allo spettatore una sensazione di bellezza universale trasmettendo tuttavia ad alcuni, o a molti, un senso di vuoto. Il fruitore, man mano che guarda e analizza le immagini, non avrà però la sensazione che il sogno di una città fuori dal resto del mondo si infranga, ma anzi si protrarrà perché questo singolare contesto è reso quasi astratto dal silenzio e dalla solitudine che vi dominano. Diventa ancora più irreali.

Questa dimensione della città, tradotta in immagini fotografiche, prende quindi in considerazione la modernità dell'architettura, non quindi quella tipica della Serenissima ma quella dell'area industriale di Porto Marghera, e la modernità dell'arte, le nuove frontiere della street art riconoscendo i writer come artisti e i graffiti come arte spontanea di decoro urbano. Inoltre, terzo punto cardine da non tralasciare, è la modernità delle immagini, il potere e la potenza che la fotografia ha in quanto tale, la sola a rappresentare la realtà così com'è, senza filtri, ma in grado anche di dare bellezza a oggetti ed edifici ormai spenti. Bisogna riconoscere che l'arte nel suo complesso fu e rimane tutt'ora uno strumento di cultura e questo è un viaggio volto a rileggere e vedere con occhi diversi i veri protagonisti e i temi della nostra epoca.

Elena Segato

Antonio Marino

26 anni, un ragazzo che con la fotografia ha trovato il metodo per trasmettere le sue emozioni.

Alcoa is a Playground.

E' un ambiente che stimola la creatività, il che è paradossale visto il suo passato. Una ex fabbrica di alluminio. La prima volta che capitali lì, grazie alla preziosa scoperta del mio amico Lenny, mi sentii subito in un parco giochi per fotografi, particolari da immortalare, opere d'arte sotto forma di murales sui muri cadenti, il segno del tempo, l'abbandono. Ho provato ad imprimere con un clic tutte queste emozioni e sentimenti cercando di metterli in evidenza utilizzando tecniche diverse, il mio corpo e l'ambiente circostante. Così la macchina fotografica accumulava sulla sua memoria ogni cosa che catturava la mia attenzione: i paesaggi post-apocalittici che questa zona di Porto Marghera offre.

Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma, da fabbrica a parco giochi per artisti.

Lenny Morandin

Studente di informatica, lavoro come sviluppatore web.

Appassionato di fotografia, elaborazione video, grafica 3D, oltre una serie di discipline più o meno annesse. Ho una profonda passione per le aree abbandonate e per la street art.

L'ex-SAVA / Alcoa è un luogo che non smette mai di affascinarci, per la sua estensione, complessità, per i graffiti che la ricoprono e per la sua continua involuzione. D'altra parte pensare che nel periodo d'oro a Marghera lavoravano decine di migliaia di persone, che una parte consistente di esse è morta di patologie rarissime dovute alle condizioni di lavoro incivili, che tutta l'area di Marghera è inquinata di una serie lunghissima di sostanze tossico-nocive e che tutto questo è stato fatto e continua a esser fatto nella laguna di Venezia, dà sempre molto da riflettere.

Personalmente non cerco di lanciare particolari messaggi tramite la fotografia, tento solo di mostrare l'imponenza e la bellezza di questi luoghi, troppo spesso dimenticati assieme alla storia e alle persone che portano con sé.

Riccardo Vettorello

Desolazione, tristezza, curiosità e meraviglia colpiscono chi si addentra tra le fabbriche abbandonate di Porto Marghera. Sterminate distese di cemento e acciaio; le industrie, linfa del nord-est, chiuse. All'orizzonte solo mucchi di ferraglia corrosi dalla ruggine e ben poche speranze.

Aggirandosi con occhio diverso tra corridoi bui, scale fatiscenti, immensi capannoni scoperchiati, ci si accorge di come questi possano diventare moderne gallerie d'arte. I giochi di luce e ombra, i colori forti delle strutture ossidate e dei residui di lavorazione, frammenti di vita passata, offrono infiniti spunti per liberare la propria creatività.

Così i vecchi complessi abbandonati si trasformano in silenziosi e discreti atelier per decine di Writers. Un'arte di strada che si inserisce perfettamente tra il degrado e l'imponenza di queste architetture e che regala, a chi si pone dietro l'obiettivo, infinite possibilità di rappresentarla.

Valentina Vivian

25 anni, web developer.

A dispetto di studi e occupazioni tecnico-scientifici, ho dato molto spazio a una personale ricerca dell'arte nella mia vita attraverso la scrittura e la fotografia.

Quello che ogni giorno non smette di stupirmi è che giriamo le città di tutto il mondo alla ricerca di esposizioni, musei, spettacoli che ci arricchiscano umanamente con le manifestazioni più diverse dell'arte - dichiarate tali perché così definite da qualcuno - spesso racchiuse in una teca, delimitate da cavi e catene, monitorate da allarmi e videocamere di sicurezza.

A me piace camminarci nel mezzo invece. Mi piace prestare attenzione a dove metto i piedi, a quello che compare al di sopra o al di sotto di una trave. A quanto sia diversa l'emozione della ruggine bruciata nel sole a picco di mezzogiorno, dalle ombre rosa di un pomeriggio di neve.

Mi è piaciuto il velo di commozione negli occhi di mio zio, che in quella fabbrica ci ha lavorato per anni, nel vedere le nostre fotografie.

Quel posto ha portato un gruppo di amici (e moltissimi altri) a spendere interi week-end anche solo a camminare in silenzio, a notare i nuovi graffiti, gli oggetti di scena lasciati da altri, le cose che c'erano e non ci sono più. Un posto con un triste futuro di demolizione e riqualificazione che ci ha regalato bellissimi momenti ...e colori ...e ricordi... che, personalmente, avranno sempre un significato ancora più grande di tutto questo.

Dal 19 al 31 marzo 2012 Biblioteca di Marghera nei seguenti orari:

Lun-Mar-Mer.: 8,45 – 18,45

Giovedì: 13,45 – 18,45

Venerdì: 8,45 – 13,45

Sabato: 8,45 – 13,00

Info:

Biblioteca di Marghera

Piazza Mercato 40/b

Tel. 041 - 922083